

Dalle liste alle strategie post-voto: alta tensione dentro Leu

Spaccatura sul «governo del presidente» evocato da D'Alema. Proteste sul territorio per le candidature

Lo scontro

Polemiche sui nomi in Abruzzo, Sicilia e Calabria. Civati: «Le liste? Una schifezza»

ROMA Hotel Nazionale, pomeriggio di ieri. Si discute del libro di Giorgio Merlo «Cattolici senza partito» e, dal tavolo dei relatori, Massimo D'Alema punzecchia l'ex viceministro seduto in prima fila: «Noi siamo gente responsabile, anche se questa parola fa venire la pelle d'oca a Stefano Fassina». È il deputato di Sinistra italiana, appena fuori dalla sala convegni: «La pelle d'oca l'ha fatta venire il centrosinistra agli italiani con trent'anni di politiche sbagliate».

Basterebbe questo scambio di cortesie, per descrivere il clima dentro Liberi e uguali. Lo scontro al tavolo delle candidature è duro e nel movimento guidato da Pietro Grasso la tensione è data anche dalla diversa prospettiva dei partiti fondatori. La rotta di Mdp l'ha tracciata proprio D'Alema, aprendo all'ipotesi di un «governo del presidente». Ma Nicola Fratoianni è categoricamente contrario e c'è già chi prefigura nuove scissioni dopo il voto.

Le trattative sono andate avanti fino all'alba e le liste chiuse sono una quindicina. Grasso correrà in Sicilia e nel Lazio, sotto l'ombrello del proporzionale. D'Alema gareggia per il Senato a Lecce e nel Salento e i suoi lo lodano per «il coraggio di rischiare in un collegio giallo», con solo il 50% di

possibilità di farcela. «Non lo sposti da lì neanche se lo uccidi», scherza l'eurodeputato Massimo Paolucci. Bersani sarà a Bologna e in Veneto, Speranza a Roma e in Basilicata.

Nelle regioni è rivolta. L'Abruzzo esprime «sgomento e indignazione» perché i capilista al proporzionale sono due deputati uscenti, la calabrese Celeste Costantino e l'avvocato molisano Danilo Leva. In una lettera, tutta la rabbia dei coordinatori regionali: «Ferita profondissima inferta sulla carne viva di un movimento troppo giovane per sopportarla». E avanti così, con la rabbia che monta di ora in ora. In Sicilia il coordinamento regionale di Mdp esprime «radicale dissenso su criteri e metodi» della commissione elettorale e, minacciando «immediate iniziative», chiede a Grasso di battere un colpo. In Sardegna è bufera sul nome dell'emiliano Claudio Grassi di SI e per l'esclusione di due uscenti, Piras e Marcialis. Silurato Antonio Bassolino, costretto a cedere il posto ad Arturo Scotto. Non va meglio in Calabria, terra del plenipotenziario di Bersani sulle liste, Nico Stumpo. Qualche mugugno sottotraccia ha provocato anche la scelta di Grasso di inserire nella sua quota il portavoce Alessio Pasquini, peraltro molto stimato dentro Leu, dietro Laura Boldrini al proporzionale in Lombardia. Pippo Civati non è contento: «Le liste? Una schifezza».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,4

la percentuale di voti di cui viene accreditata la formazione di Liberi e uguali nell'ultimo sondaggio Ipsos. Leu otterrebbe 27 seggi alla Camera

La lista

● Liberi e uguali è una formazione che raccoglie diverse anime di sinistra, fondata a dicembre

● Il leader è il presidente del Senato Pietro Grasso

